

Formazione e lavoro. Il dialogo fondamentale per la scuola italiana contemporanea

Silvia Annamaria Scandurra

Università degli Studi di Catania

Abstract

Il sistema educativo di istruzione e formazione è stato interessato, negli ultimi anni, da un processo di trasformazione: al fine di ricomporre l'unità circolare tra *theoria*, *téchne* e *phrónesis*, i paradigmi epistemologici della divisione tra tempi di studio e tempi di lavoro si sono progressivamente attenuati, facendo spazio a nuovi modelli formativi basati sulla metodologia del *learning by doing* e del *training on the job*. In questa prospettiva risulta essere fondamentale il ruolo della scuola che deve affermarsi come realtà plurale e flessibile, aperta alla collaborazione con i vari attori sociali, formali, istituzionali e non, per ridurre il tasso di dispersione scolastica e aumentare il livello di occupazione giovanile.

The continuous transformations of our society urged to rethink the modalities of participation of the individual in public life and re-evaluate education as truly human formative activity. In order to recompose the fundamental circular unity between *theoria*, *téchne*, *phrónesis*, the system of education and training has been involved, in recent years, in an epistemological transformation of the teaching-learning finalized to approach the world of the school to the world of the job through the methodologies of the apprenticeship and the alternation school-job understood as antidotes to the lower part levels of juvenile occupation and to the high-level of early school leaving.

Parole chiave: Scuola, Formazione, Lavoro, Sistema sociale, Democrazia

Keywords: Educational system, Education, Job, social System, Democracy

Premessa

Silvia Annamaria Scandurra – *Formazione e lavoro. Il dialogo fondamentale per la scuola italiana contemporanea*



Le continue trasformazioni della nostra società e la crisi economico-sociale in atto spingono a ripensare le modalità di partecipazione del singolo alla vita pubblica e a rivalutare l'educazione quale attività formativa autenticamente umana necessaria a stimolare e sostenere la partecipazione, critica e consapevole, dell'uomo alla costruzione della comunità in senso democratico. La democrazia non può essere considerata un sistema chiuso, al contrario essa è soggetta a continui cambiamenti e trasformazioni (Cfr.: Popper, 1945/2002; Morin, 1999/2001) e, per tale motivo, non può far a meno di una educazione che, avviando un circolo di reciprocità dialettica tra uomo e società, formi un'opinione pubblica consapevole, libera e responsabile che la consolidi e perfezioni continuamente. (Criscenti, 2005, pp. 35 e ss.).

Educare alla democrazia significa sollecitare alla consapevolezza dell'esistenza di valori comuni che definiscono il senso di identità e la ragione dello stare insieme, e quindi favorire l'acquisizione di modi di essere e modalità di comportamento individuali e sociali che permettano di sperimentare la democrazia in termini di *phrónesis*. In una società realmente democratica il processo formativo non può essere identificato esclusivamente con l'*in-segnamento* di conoscenze ma deve garantire gli strumenti necessari all'uomo per trasformare nozioni ed informazioni in conoscenze ed abilità e queste in competenze in grado di attivare un dialogo fecondo tra l'uomo e il proprio consesso sociale e culturale di riferimento.ⁱ

Per favorire la risoluzione della democrazia formale in quella sostanziale, bisogna dunque educare al cambiamento e alla capacità di ricercare soluzioni sempre nuove, per tale motivo la scuola deve affermarsi "come ambiente vivo di convivenza e di responsabilità" (Erbetta, 2003, p. 83), come luogo privilegiato ove sviluppare le conoscenze, le abilità e le competenze necessarie per partecipare attivamente e criticamente alla vita democratica. In questa prospettiva la scuola si caratterizza come organizzazione sempre più articolata, capace di interagire con gli ambienti di educazione non formale ed informale per progettare percorsi autenticamente formativi in grado di stimolare nell'uomo la capacità di esercitare quelle competenze utili a favorire e promuovere il *cambiamento*.

Quella a cui pensiamo è una scuola che si pone come realtà plurale e flessibile, aperta alla collaborazione con le diverse forme della società civile e del lavoro; una scuola che si pone come promotrice di un radicale ripensamento della logica della separazione tra *idee e cose*, tra *otium e negotium*, tra *sapere e fare*, tra *studio e lavoro*.ⁱⁱ Una scuola, ancora, che stimolando e sollecitando l'impegno dei singoli, proponga le ragioni dell'etica personale e della responsabilità sociale al fine di favorire il consolidarsi di una reale cultura della sussidiarietà.

Tra *theoria*, *téchne* e *phrónesis*: l'orientamento del sistema educativo italiano di istruzione e formazione

Silvia Annamaria Scandurra – *Formazione e lavoro. Il dialogo fondamentale per la scuola italiana contemporanea*

Il sistema educativo di istruzione e formazione è stato coinvolto, negli ultimi anni, in un processo di trasformazione: i paradigmi epistemologici della divisione tra tempi di studio e tempi di lavoro si sono progressivamente attenuati facendo spazio a nuovi modelli formativi basati sulla metodologia del *learning by doing* e del *training on the job* fondati su forme di apprendimento basato sul lavoro.

In questa prospettiva, il lavoro non è inteso come un atto meccanico ed esecutivo ma come “territorio di autentica realizzazione del sé [...] criterio di umanità, fonte di sviluppo e maturità, sorgente di produzione e di formazione di sé, esperienza che rende possibile sentirsi competenti e valorizzati”. (Bruner, 1996/1997, p. 48). Al fine di valorizzare il lavoro come *azione riflessiva*, attività complessa che coinvolge l'uomo nella sua fisicità, intenzionalità, ragione, libertà e responsabilità (Bertagna, 2011, pp. 16-17), è necessario, dal punto di vista pedagogico, considerarlo sia come *strumento* che contribuisce a promuovere la crescita e lo sviluppo integrale dell'uomo sia come momento di formazione critica del soggetto in prospettiva sociale.ⁱⁱⁱ

Il fenomeno dei *NEET* (*Not in Employment, Education or Training*),^{iv} posto da qualche anno al centro delle riflessioni sulla condizione giovanile e sul mercato del lavoro italiano, suggerisce la necessità di avviare un profondo ripensamento del ruolo del sistema educativo di istruzione e formazione, spostando l'attenzione dai singoli *saperi* disciplinari alle *competenze* necessarie affinché i giovani possano costruire percorsi di vita e di lavoro fondati su uno spirito critico, pro-attivo e flessibile.

Dalla metà degli anni '90 l'Unione Europea si è interessata al concetto di *competenza* intesa come fattore primario di sviluppo personale e sociale. Le competenze possono essere definite l'insieme delle capacità potenziali di ciascuno portate a compimento nelle particolari situazioni date: indicano quello che siamo effettivamente in grado di fare, pensare e agire, nell'unità della nostra persona, dinanzi all'unità complessa dei problemi e delle situazioni che siamo chiamati ad affrontare e risolvere in un determinato contesto. (Bertagna, 2000, pp. 266 -304).

Se è attraverso l'incontro intenzionale con conoscenze e abilità che le capacità divengono competenze personali, è evidente che gli interventi educativi non possono limitarsi alla trasmissione del sapere e alla sua applicazione. Progettare interventi educativi finalizzati allo sviluppo di competenze implica, al contrario, la necessità di offrire allo studente occasioni per apprendere attraverso l'esperienza e per rappresentarla attraverso la riflessione; occasioni per sperimentare il proprio sapere agito con consapevolezza e responsabilità. L'apprendimento diviene, in questa prospettiva, il risultato di un processo dinamico che non si esaurisce nell'acquisizione passiva di un insieme di nozioni ma implica la partecipazione attiva dello studente. La filosofa politica americana Martha Nussbaum, nel sottolineare l'importanza di centrare il *focus* dell'attenzione pedagogica sulle competenze,

Silvia Annamaria Scandurra – *Formazione e lavoro. Il dialogo fondamentale per la scuola italiana contemporanea*

definite la *ragion pratica* dell'uomo (Nussbaum, 2000/2001, pp. 90-119), ritiene che la stessa qualità della vita si può misurare in base a ciò che le persone sono effettivamente in grado di fare ed essere “avendo come modello l'idea intuitiva di una vita che sia degna della dignità di un essere umano”. (Nussbaum, 2002, p. 19, pp. 75 e ss.).

La necessità di ri-considerare il ruolo e la funzione del sistema educativo e della sua necessaria complementarità ed interconnessione con il mondo del lavoro, è stata evidenziata durante il Consiglio del Parlamento Europeo svoltosi a Lisbona il 23 e 24 marzo del 2000 ove si sancisce la necessità di definire le competenze chiave europee per l'esercizio della cittadinanza attiva; definire gli obiettivi di innalzamento dei livelli di istruzione e di potenziamento dell'educazione permanente e riconoscere l'importanza degli apprendimenti non formali ed informali all'interno del sistema dell'apprendimento formale.^v Ancora più chiaramente, nella Raccomandazione del Consiglio sul programma nazionale italiano di riforma 2014, del 2 giugno 2014 viene sottolineata la necessità di assicurare una più agevole transizione dalla scuola al lavoro, attraverso il rafforzamento e l'ampliamento della formazione pratica e la diffusione dell'apprendimento basato sul lavoro, in particolare nel ciclo di istruzione secondaria superiore e terziaria.^{vi}

Nonostante queste sollecitazioni^{vii}, oggi come ieri, “la scuola non abilita a tradurre in pratica le teorie apprese; è troppo vecchia di contenuto e perciò non corrisponde alle esigenze della società trasformata; non educa tutto l'intero uomo; non prepara alla vita; favorisce, promuove e sviluppa quel terribile malanno che è il *sopraccarico intellettuale*”. (Martinazzoli, Credaro, 1910, p. 438).

Per adeguare l'offerta formativa alle necessità sociali e favorire uno sviluppo coerente e pieno della persona, è necessario dunque ampliare e diversificare i luoghi, le modalità ed i tempi dell'apprendimento; in tale direzione, negli ultimi anni nella scuola secondaria superiore sono state introdotte esperienze di tirocinio, stage e alternanza scuola-lavoro al fine di permettere allo studente non solo di sperimentare conoscenze ed abilità acquisite a scuola, ma anche di acquisire nuove conoscenze ed abilità trasformandole, attraverso l'attività riflessiva, in competenze personali.

Potenziamento dell'offerta formativa: il ruolo dell'alternanza scuola-lavoro

Dopo una fase sperimentale, circoscritta a poche regioni italiane, la metodologia dell'alternanza scuola-lavoro entra ufficialmente a far parte del nostro sistema educativo di istruzione e formazione attraverso la Legge delega del 28 marzo 2003, n.53, *Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale*, che all'articolo 4

Silvia Annamaria Scandurra – *Formazione e lavoro. Il dialogo fondamentale per la scuola italiana contemporanea*

prevede la possibilità per gli studenti che frequentano gli istituti di istruzione superiore, compresi tra il quindicesimo e il diciottesimo anno d'età, di svolgere una parte del proprio percorso formativo presso un'impresa o un ente e realizzare periodi di apprendimento in situazione lavorativa (che non costituiscono rapporto individuale di lavoro) progettati, attuati, verificati e valutati dall'istituzione scolastica, sulla base di apposite convenzioni con le imprese, o con le rispettive associazioni di rappresentanza, o con le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, o con gli enti pubblici e privati, ivi inclusi quelli del terzo settore.^{viii} Il decreto legislativo 15 aprile 2005, n.77, che ne è conseguito, definisce l'alternanza quale modalità di realizzazione dei corsi del secondo ciclo per assicurare ai giovani, oltre alle conoscenze di base, l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro.^{ix}

L'alternanza scuola-lavoro è quindi un percorso formativo complesso che, partendo dalle esperienze concrete degli allievi, intende rispondere all'esigenza di 'disintellettualizzare' il sistema educativo di istruzione e formazione, *rivoluzionando* gli schemi dei processi di insegnamento-apprendimento e ponendo gli allievi al centro di dinamiche esperienziali che tengano conto di competenze altrimenti non esprimibili e certificabili con la tradizionale attività didattica.^x Si basa su una concezione integrata del processo educativo in cui momento formativo e momento applicativo si fondono realizzando un collegamento organico tra le istituzioni scolastiche e il mondo del lavoro attraverso la

Integrazione tra i momenti di scuola/università e di famiglia, società, ambiente, impresa; dentro la scuola/università, integrazione tra i diversi momenti di lavoro dei docenti, tra le discipline di insegnamento, tra le aule, tra le classi di età, tra gli orari, tra i generi e le appartenenze di status sociale; nei processi di apprendimento, integrazione tra mano e mente, tra cuore e logica, tra progettazione ed esecuzione, tra lezione e laboratorio, tra teoria e pratica, tra tutte le diverse componenti di ogni persona (relazionale, psichica, espressiva, comunicativa, sociale, cognitiva, manuale, etica, religiosa); nelle età della vita, integrazione tra età evolutiva e maturità, tra età della scuola e del lavoro, della giovinezza e della vecchiaia. (Bertagna, 2012, p. 69).

A differenza dello *stage*, non è un semplice strumento formativo, ma si configura come una *metodologia*, una vera e propria modalità di apprendere, che non ha carattere occasionale ma viene realizzata in continuità con i programmi didattici ed è progettata e guidata dalle istituzioni scolastiche che ne detengono la piena responsabilità formativa. I progetti di alternanza elaborati dalla scuola devono essere inseriti all'interno del piano triennale dell'offerta formativa e valutati dai singoli Consigli di classe per far in modo che le competenze apprese nei contesti operativi integrino quelle scolastiche al fine di arricchire il profilo educativo, culturale e professionale previsto dal corso di studi prescelto dallo studente. Nel decreto legislati-

Silvia Annamaria Scandurra – *Formazione e lavoro. Il dialogo fondamentale per la scuola italiana contemporanea*

vo n.77/2005, all'articolo 2 si indicano quali finalità specifiche dell'alternanza scuola-lavoro:

- attuare modalità di apprendimento flessibili e equivalenti sotto il profilo culturale ed educativo, rispetto agli esiti dei percorsi del secondo ciclo, che colleghino sistematicamente la formazione in aula con l'esperienza pratica;
- arricchire la formazione acquisita nei percorsi scolastici e formativi con l'acquisizione di competenze spendibili anche nel mercato del lavoro;
- favorire l'orientamento dei giovani per valorizzare le vocazioni personali, gli interessi e gli stili di apprendimento individuali;
- realizzare un organico collegamento delle istituzioni scolastiche e formative con il mondo del lavoro e la società civile, che consenta la partecipazione attiva dei soggetti di cui all'articolo 1, comma 2, nei processi formativi;
- correlare l'offerta formativa allo sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio.^{xi}

L'importanza dell'alternanza scuola-lavoro per avvicinare i giovani al mondo del lavoro, orientarli e promuovere il successo scolastico, è stata ulteriormente confermata e consolidata attraverso i Regolamenti emanati con i dd.PP.RR. nn. 87^{xii}, 88^{xiii} e 89^{xiv} del 2010, riguardanti i nuovi ordinamenti degli istituti professionali, degli istituti tecnici e dei licei, nelle successive *Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento, secondo biennio e quinto anno* degli istituti tecnici e istituti professionali e nelle *Indicazioni nazionali* dei percorsi liceali. In particolare, le Direttive n. 4/2012 e n.5/2012, relative, rispettivamente, alle linee guida per il secondo biennio e il quinto anno degli istituti tecnici e degli istituti professionali, sottolineano che

con l'alternanza scuola lavoro si riconosce un valore formativo equivalente ai percorsi realizzati in azienda e a quelli curricolari svolti nel contesto scolastico. Attraverso la metodologia dell'alternanza si permettono l'acquisizione, lo sviluppo e l'applicazione di competenze specifiche previste dai profili educativi, culturali e professionali dei diversi corsi di studio.^{xv}

Il D.L. 12 settembre 2013, n. 104^{xvi}, convertito dalla legge 8 novembre 2013, n. 128, intende rafforzare l'alleanza formativa tra sistema educativo di istruzione e formazione e mondo del lavoro agendo su tre direttrici principali:

- lo sviluppo dell'orientamento, rivolto a studenti iscritti all'ultimo anno, per facilitare una scelta consapevole del percorso di studio e favorire la conoscenza delle opportunità e degli sbocchi occupazionali, anche allo scopo di realizzare le azioni previste dal programma europeo "Garanzia Giova-

Silvia Annamaria Scandurra – *Formazione e lavoro. Il dialogo fondamentale per la scuola italiana contemporanea*

ni”^{xvii} I percorsi di orientamento prevedono anche giornate di formazione in azienda per far conoscere il valore educativo e formativo del lavoro.

- la definizione dei diritti e dei doveri degli studenti della scuola secondaria di secondo grado impegnati in percorsi di alternanza scuola lavoro, ovvero in attività di stage, di tirocinio e di didattica in laboratorio.
- l'introduzione di misure per la formazione dei docenti, finalizzate all'aumento delle competenze per favorire i percorsi di alternanza scuola lavoro anche attraverso periodi di formazione presso enti pubblici o imprese.^{xviii}

La legge del 13 luglio 2015, n.107, recante *Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti*, infine, nei commi dal 33 al 43 dell'articolo 1^{xix} definisce i criteri e regolamenti attuativi dei percorsi di alternanza scuola-lavoro a partire dall'anno scolastico 2015/2016, rendendola obbligatoria nell'ultimo triennio di tutti gli indirizzi di studio della scuola secondaria di secondo grado e stabilendo un monte ore obbligatorio per ciascun indirizzo di studi.^{xx}

Il 14 gennaio 2017 sono stati presentati dal Ministro dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca Valeria Fedeli in Consiglio dei Ministri otto decreti legislativi di attuazione della legge *Buona Scuola* e proprio in questi giorni i provvedimenti saranno oggetto di valutazione nelle Commissioni parlamentari competenti e in Conferenza Unificata per l'apposito parere. I decreti attuativi della legge 107/2015 intendono mettere le studentesse e gli studenti al centro di un progetto finalizzato a fornire un'istruzione e una formazione adeguate a standard e obiettivi internazionali.^{xxi}

Tra le novità più importanti, riteniamo qui significativo segnalare alcuni cambiamenti che, a partire dall'anno scolastico 2018/2019, avverranno nel settore della valutazione finale degli studenti. Lo svolgimento delle attività di alternanza scuola-lavoro diventerà requisito di ammissione degli esami di Stato del II ciclo e sarà oggetto di valutazione durante il colloquio orale ove si accerterà il livello delle competenze raggiunte.^{xxii}

L'alternanza scuola-lavoro si inserisce quindi a pieno titolo all'interno del curriculum scolastico e diviene componente strutturale della formazione, al fine di favorire l'innovazione della didattica e la diffusione di processi formativi orientati all'acquisizione di competenze spendibili anche nel mondo del lavoro e per promuovere, al contempo, l'orientamento, la cultura dell'auto imprenditorialità, la cittadinanza attiva e un maggiore coinvolgimento dei giovani nei processi di apprendimento.^{xxiii}

Il modello dell'alternanza scuola-lavoro intende non solo superare l'idea di disgiunzione tra momento formativo e fase operativa, ma si pone l'obiettivo di accrescere la motivazione allo studio e di guidare i giovani nella scoperta delle pro-

Silvia Annamaria Scandurra – *Formazione e lavoro. Il dialogo fondamentale per la scuola italiana contemporanea*

prie vocazioni personali, degli interessi e degli stili di apprendimento individuali, offrendo nuovi stimoli all'apprendimento e valore aggiunto alla formazione della persona in senso democratico.

Criticità ed opportunità: ipotesi per un progetto

Secondo i dati diffusi da Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca nell'anno scolastico 2015/2016, 652.641 studenti delle scuole secondarie di II grado hanno partecipato a percorsi formativi di alternanza scuola-lavoro, a fronte dei 273.000 dell'anno scolastico 2014/2015, segnando un incremento del 139% di ragazzi coinvolti.

I percorsi di alternanza sono stati attivati in collaborazione con imprese presenti nel territorio per il 36,1% dei casi, nelle Pubbliche Amministrazioni per l'8,5% dei casi, nel settore *No Profit* per il 7,6%, all'interno delle strutture scolastiche attraverso lo strumento dell'impresa simulata o svolgendo attività interne alla stessa istituzione (ad esempio nelle biblioteche per 12,4% dei casi), o ancora in studi professionali, ordini e associazioni di categoria.

Le esperienze messe in atto dalle singole istituzioni scolastiche dimostrano però la necessità di riflettere sulle condizioni di realizzabilità, sugli ostacoli e sulle difficoltà riscontrate dalle singole istituzioni di progettare percorsi formativi funzionali alla reale integrazione tra il mondo della scuola e quello del lavoro.

La complessa realtà del sistema imprenditoriale italiano, soprattutto nel sud del paese, le difficoltà a stipulare convenzioni tra scuole e aziende, la diffidenza di molte istituzioni ad aprirsi al mondo della scuola, il mancato coinvolgimento delle aziende nella progettazione e nella valutazione dei percorsi di formazione, evidenziano l'urgenza di intervenire con programmi specifici messi a punto per collegare le due realtà ancor oggi troppo distanti e avviare una vera e propria rivoluzione gnoseologico-epistemologica del processo di insegnamento-apprendimento.

La progettazione dell'intero percorso dovrebbe essere condivisa dai docenti, dai responsabili della struttura ospitante e dagli studenti in modo che, tutti i soggetti coinvolti possano assumere consapevolezza e responsabilità nei confronti del processo di formazione. Per coinvolgere gli studenti e renderli consapevoli e protagonisti del proprio processo di apprendimento, occorre inoltre preparare il periodo di apprendimento svolto in alternanza mediante esperienze di lavoro, programmando lo sviluppo di quelle conoscenze necessarie per orientarsi, comprendere e trarre il massimo beneficio dal nuovo ambiente di studio.

Dalle esperienze realizzate nelle scuole in questo primo anno di obbligatorietà^{xxiv} si evince, al contrario, che è mancata una logica di rete che supportasse le scuole nella progettazione delle attività.

Silvia Annamaria Scandurra – *Formazione e lavoro. Il dialogo fondamentale per la scuola italiana contemporanea*

La conoscenza non sempre corretta ed adeguata del territorio e dei cambiamenti del mondo del lavoro, insieme alle carenti risorse strumentali e finanziarie hanno impedito, in non rari casi, la possibilità di costruire partenariati stabili con i quali co-progettare percorsi formativi da svolgere nel triennio successivo

Per superare le debolezze strutturali, è necessario un momento di riflessione e di approfondimento sulle problematiche connesse all'applicazione dell'alternanza, che segua la conclusione delle attività formative svolte durante il primo anno di obbligatorietà dei percorsi formativi di alternanza scuola-lavoro. Una prima ipotesi concreta di intervento potrebbe prevedere, a nostro avviso, la pubblicazione e diffusione del *registro dell'alternanza*, già previsto dalla legge 107/2015, ma non ancora di fatto realizzato. Questa banca dati semplificherebbe i tempi di ricerca, da parte delle istituzioni scolastiche, di aziende idonee alla co-progettazione dell'intervento formativo.

Sarebbe utile, inoltre, realizzare una ricerca-azione finalizzata a storicizzare le principali cause e i *risk factors* che impediscono la corretta utilizzazione dello strumento proposto; occorrerebbe altresì avviare un'azione sistematica di monitoraggio e valutazione dei percorsi svolti dalle singole istituzioni scolastiche, non solo per acquisire informazioni sull'andamento delle azioni integrate di ricerca e di formazione, ma soprattutto per valutare, a livello territoriale, provinciale e regionale, l'efficacia degli interventi sviluppati, al fine di intervenire tempestivamente apportando gli opportuni e necessari *feedback*. Così, infine, sarebbe necessario diffondere in modo capillare le pratiche virtuose per costituire, in collaborazione con le parti sociali, un osservatorio permanente utile a realizzare un organico collegamento sistematico e costante delle istituzioni scolastiche e formative con il mondo del lavoro e la società civile. La socializzazione delle "buone pratiche" permetterebbe di conoscere nuove strategie e modelli operativi utili per la costruzione di un *Piano dell'Offerta Formativa territoriale* volto alla promozione di un autentico, auspicabile *Sistema Formativo Integrato*.

Dal punto di vista più prettamente pedagogico è necessario intervenire, attraverso una corretta formazione dei soggetti coinvolti, per superare il pregiudizio ancora imperante della separazione gerarchica e qualitativa tra teoria e pratica, studio (*otium*) e lavoro (*neg-otium*). I docenti, soprattutto appartenenti al settore liceale, manifestano dubbi e perplessità sulla reale utilità ed importanza del tempo lavorativo che viene spesso considerato "tempo sottratto allo studio", "tempo perso" che bisogna recuperare e restituire alla didattica frontale.

Per poter utilizzare al meglio la metodologia dell'alternanza e progettare percorsi che possano essere realmente definiti di pari dignità occorre dunque ripensare quelle pre-condizioni necessarie alla promozione dei percorsi formativi stessi. Definire accuratamente le competenze attese dall'esperienza di alternanza in termini di orientamento, i bisogni formativi degli alunni e costruire percorsi che tengano conto, contemporaneamente, delle vocazioni degli studenti e della complessi-

Silvia Annamaria Scandurra – *Formazione e lavoro. Il dialogo fondamentale per la scuola italiana contemporanea*

tà del mercato del lavoro. Solo in questo modo l'alternanza scuola-lavoro potrà assumere un ruolo sempre più significativo e rappresentare uno strumento utile per costruire nuovi e dinamici *orizzonti di senso*.

Riferimenti bibliografici

- Alessandrini, G. (Ed). (2014). *La «pedagogia di Martha Nussbaum». Approccio alle capacità e sfide educative*. Milano: Franco Angeli.
- Benini Mussi, L. (Ed). (1983). *L. Lombardo Radice, Taccuino pedagogico*, Firenze: La Nuova Italia.
- Bertagna, G. (Ed). (2012). *Fare laboratorio. Scenari culturali ed esperienze di ricerca nelle scuole del secondo ciclo*. Brescia: La Scuola.
- Bertagna, G. (2011). *Lavoro e formazione dei giovani*. Brescia: La Scuola.
- Bertagna, G. (2008). *Autonomia. Storia, bilancio e rilancio di un'idea*, Brescia: La Scuola.
- Bertagna, G. (2000). *Avvio alla riflessione pedagogica. Razionalità classica e teoria dell'educazione*, Brescia: La Scuola.
- Betti, C., Bandini, G., Oliviero, S. (Eds). (2013). *Educazione, laicità e democrazia. Tra le pagine di Antonio Santoni Rugiu*, Milano: Franco Angeli.
- Bocca, G. (1992) *Pedagogia e lavoro. Per un progetto educativo sul lavoro industriale*, Milano: Franco Angeli.
- Bruner, J.S. (1997). *La cultura dell'educazione. Nuovi orizzonti per la scuola*, (L. Cornalba Trad.). Milano: Feltrinelli. (Opera originale, *The Culture of Education*, Cambridge: Harvard University Press, 1996).
- Cambi, F. (1982). *La "scuola di Firenze". Da Codignola a Laporta 1950-1975*, Napoli: Liguori.
- Criscenti, A. (Ed). (2009). *Educare alla democrazia europea. Storia e ragioni del progetto unitario*, Palermo: Edizioni della Fondazione Nazionale "Vito Fazio-Allmayer".
- Criscenti, A. (2005). *Educare alla democrazia. Pedagogia e politica in Lucio Lombardo Radice e Dina Bertoni Jovine*, Acireale-Roma: Bonanno.
- Criscenti, A. (1996). *Pedagogia critica e complessità sociale*, Catania: CUECM.
- Dewey, J. (1984). *Democrazia e educazione*, (E. Enriques Agnoletti, P. Paduano Trad.). Scandicci: La Nuova Italia. (Prima edizione: 1949). (Opera originale: *Democracy and education*, Columbia University, New York, 1915).
- Gramsci, A. (1949). *Gli intellettuali e l'organizzazione della cultura*, Torino: Einaudi.
- Lombardo Radice, L. (1976). *Educazione e rivoluzione*, Roma: Editori Riuniti.
- Manacorda, A. M. (Ed), (1984). *Antonio Gramsci. L'alternativa pedagogica*, Firenze: La Nuova Italia. (Prima edizione: 1972)
- Martinazzoli, A., Credaro L. (Eds). (1910). *Dizionario illustrato di pedagogia*, Milano: Vallardi.

Silvia Annamaria Scandurra – *Formazione e lavoro. Il dialogo fondamentale per la scuola italiana contemporanea*

- Nussbaum, M. (2011). *Non per profitto. Perché le democrazie hanno bisogno della cultura umanistica*, (R. Falcioni Trad.). Bologna: Il Mulino. (Opera originale: *Not for profit. Why Democracy Needs the Humanities*, New Jersey USA: Princeton University Press, 2010)
- Nussbaum, M. (2002). *Giustizia sociale e dignità umana. Da individui a persone*, (E. Greblo Trad.). Bologna: Il Mulino. (Opera originale: *Cap. I: Disabled Lives: Who Care?*, in “The New York Review of Books”, vol. 48, n. 1, 2001; *Cap. II: Women’s Capabilities and Social Justice*, presented at the First Global Forum on Human Development in New York 1999, Published in “Journal of Human Development”, vol. 1, n. 2, July 2000, pp. 219-247; *Cap. III: The Future of Feminist Liberalism*, first appeared in “Proceedings and Addresses of the American Philosophical Association”, vol. 74, n. 2, November 2000, pp. 47-79).
- Nussbaum, M. (2001) *Diventare persone. Donne e universalità dei diritti*, (W. Mafezzoni Trad.). Bologna: Il Mulino. (Opera originale: *Women and Human Development: The Capabilities Approach*. United Kingdom USA: Cambridge University Press, 2000).
- Pazzaglia, L. (2003), *L’educazione alla cittadinanza democratica tra identità ed ethos condiviso*. In: Erbetta A. (ed.). (2003). *Senso della politica e fatica di pensare*. Bologna: CLUEB.
- Popper, K. (2002). *La società aperta e i suoi nemici* (R. Pavetto Trad.). Roma: Armando Editore (Opera originale: *The Open Society and Its Enemies*. Princeton University Press, 1945).
- Rizziato, E. (2009). *Etica dello sviluppo organizzativo e senso del lavoro: verso un approccio europeo*, Milano: Franco Angeli.
- Romano, L. (2015). *L’impegno educativo della fabbrica Olivetti nell’Italia del secondo dopoguerra. Storia di una comunità responsabile fra cura della persona, difesa dei diritti e sviluppo del territorio*. In Tomarchio M., Olivieri S. (Eds). (2015). *Pedagogia militante. Diritti, culture, territori. Atti del 29° convegno nazionale SIPED*. Pisa: ETS.
- Saibene, A. (2015). *Adriano Olivetti: un’idea di democrazia*, Milano: Edizioni di Comunità.
- Santamaita S. (1987), *Educazione, Comunità, sviluppo. L’impegno educativo di Adriano Olivetti*, Roma: Fondazione Adriano Olivetti.

Riferimenti legislativi

Legge 28 marzo 2003, n.53, Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull’istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale.

Decreto Legislativo 15 aprile 2005, n. 77, Definizione delle norme generali relative all’alternanza scuola-lavoro, a norma dell’articolo 4 della legge 28 marzo 2003, n. 53; pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 103 del 5 maggio 2005.

Silvia Annamaria Scandurra – *Formazione e lavoro. Il dialogo fondamentale per la scuola italiana contemporanea*

Decreto del Presidente della Repubblica del 15 marzo 2010, n. 87, Regolamento recante norme per il riordino degli istituti professionali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. (10G0109). Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.137 del 15 giugno 2010 - Supplemento Ordinario n. 128.

Decreto del Presidente della Repubblica del 15 marzo 2010, n. 88, Regolamento recante norme per il riordino degli istituti tecnici a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. (10G0110). Pubblicato in Gazzetta Ufficiale n.137 del 15 giugno 2010 - Supplemento Ordinario n. 128.

Decreto del Presidente della Repubblica del 15 marzo 2010, n. 89, Regolamento recante revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. (10G0111). Pubblicato in Gazzetta Ufficiale n.137 del 15 giugno 2010 - Supplemento Ordinario n. 128.

Direttive MIUR n. 4 e n. 5 del 16 gennaio 2012, relative all'adozione delle Linee Guida per il passaggio ai nuovi ordinamenti degli Istituti Tecnici e professionali, in applicazione dell'articolo 8, dei dd. PP. RR. del 15 marzo 2010, n. 87 e n. 88. Pubblicati in Gazzetta Ufficiale n. 137 del 15 giugno 2010.

Decreto legge del 12 settembre 2013, n. 104, Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. (13G00147). Pubblicato in Gazzetta Ufficiale n.214 del 12 settembre 2013. Il provvedimento è entrato in vigore il 12 settembre 2013. Decreto-Legge convertito con modificazioni dalla Legge 8 novembre 2013, n. 128, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 264 del 11 novembre 2013.

Raccomandazione del Consiglio del 22 aprile 2013 sull'istituzione di una garanzia per i giovani 2013/C 120/01.

Legge dell' 8 novembre 2013, n. 128, Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, recante misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. (13G00172). Pubblicata in Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n.264 del 11 novembre 2013.

Raccomandazione del Consiglio, sul programma nazionale di riforma 2014 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2014 dell'Italia {SWD(2014) 413 final}.

Legge del 13 luglio 2015, n. 107, Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti. (15G00122). Pubblicata in Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n.162 del 15 luglio 2015.

Silvia Annamaria Scandurra, assegnista di ricerca Area11-M-PED02/01-ERC.SH4-12, Dipartimento di Scienze della Formazione, Università di Catania;

Silvia Annamaria Scandurra – *Formazione e lavoro. Il dialogo fondamentale per la scuola italiana contemporanea*

Docente di ruolo CL A037; Dottore di Ricerca in Formazione della persona e mercato del lavoro (Unibg); Laurea in Filosofia V.O. (Unict). Interessi di studio e di ricerca: educazione e istruzione in chiave comparata, con particolare attenzione al ruolo del sistema educativo di istruzione e formazione professionale e allo sviluppo delle dinamiche democratiche nei contesti educativi e pedagogici formali ed informali.

Contatto: s.scandurra@hotmail.it

Silvia Annamaria Scandurra – *Formazione e lavoro. Il dialogo fondamentale per la scuola italiana contemporanea*



i

Già nel primo ventennio del 1900 pensatori come Ernesto Codignola, Giuseppe Lombardo Radice, Giovanni Gentile, Antonio Gramsci, e successivamente, Visalberghi, Laporta, Lucio Lombardo Radice, Capitini, contribuiscono con la loro riflessione a porre in rilievo l'importanza che l'istituzione scolastica assume nell'ambito della società valorizzando il rapporto tra scuola e società come architrave di una educazione democratica e promuovendo la conoscenza di pratiche didattiche «fondate sulla logica della ricerca e sul rapporto dialettico tra conoscere e fare». (Cambi 1982, p. 36).

ii

¹ Già Gramsci si batte contro la divisione, emersa dalla riforma gentiliana, tra una formazione liceale libera e disinteressata e una formazione tecnica e professionalizzante. Gramsci, infatti, ritiene che il tecnico debba essere considerato un *uomo completo*, un uomo dotato di competenze e conoscenze unite ad una cultura generale di base: «nella scuola attuale, per la crisi profonda della tradizione culturale e della concezione della vita e dell'uomo, si verifica un processo di progressiva degenerazione: le scuole di tipo professionale, cioè preoccupate di soddisfare interessi pratici immediati, prendono il sopravvento sulla scuola formativa, immediatamente disinteressata. L'aspetto più paradossale è che questo nuovo tipo di scuola appare e viene predicata come democratica, mentre invece essa non solo è destinata a perpetuare le differenze sociali, ma a cristallizzarle in forme cinesi [...]. Se si vuole spezzare questa trama, occorre dunque non moltiplicare e graduare i tipi di scuola professionale, ma creare un tipo unico di scuola preparatoria (elementare-media) che conduca il giovanetto fino alla soglia della scelta professionale, formandolo nel frattempo come persona capace di pensare, di studiare, di dirigere, o di controllare chi dirige». (Manacorda, 1972/ 1984, pp. 143-144).

iii

¹ Per far fronte alla attuale crisi economica e finanziaria è necessario un radicale cambiamento di mentalità e, in tale prospettiva, risulta interessante una rilettura del pensiero e dell'opera di Adriano Olivetti. L'esperienza olivettiana è peculiare nel panorama economico e culturale italiano; l'obiettivo esplicito dell'imprenditore italiano è la valorizzazione del lavoro umano in funzione del benessere della comunità. Rispetto al mito del progresso e del profitto imperante in quegli anni, la fabbrica era considerata da Olivetti luogo di incontro e di condivisione, strumento di crescita del territorio, ambiente pedagogico utile a favorire la progressiva evoluzione personale necessaria sia alla vita del soggetto sia alla comunità e alla produzione. Nella fabbrica il lavoratore non era concepito come mera manualità esecutiva, la vita di fabbrica doveva portare a dinamismo culturale e quindi, oltre a facilitare il proseguimento negli studi dei dipendenti, Olivetti creò molte biblioteche di fabbrica e forme di incentivazione per lo sviluppo culturale e professionale interno. La Olivetti fu una libera comunità d'apprendimento ove confrontare conoscenze e costruire e condividere prospettive e significati nuovi utili a favorire una reale cultura del cambiamento. L'imprenditore italiano sottolinea l'importanza del nesso inscindibile tra formazione e lavoro affermando che «La fabbrica non può guardare solo all'indice dei profitti. Deve distribuire ricchezza, cultura, servizi, democrazia. Io penso la fab-

Silvia Annamaria Scandurra – *Formazione e lavoro. Il dialogo fondamentale per la scuola italiana contemporanea*

brica per l'uomo, non l'uomo per la fabbrica. [...] Abbiamo portato in tutti i paesi della comunità le nostre armi segrete. I libri, i corsi culturali, l'assistenza tecnica nel campo della agricoltura. In fabbrica si tengono continuamente concerti, mostre, dibattiti. La biblioteca ha decine di migliaia di volumi e riviste di tutto il mondo. Alla Olivetti lavorano intellettuali, scrittori, artisti, alcuni con ruoli di vertice. La cultura qui ha molto valore». A. Olivetti, 1960, pp. 24-25. Per approfondimenti sul tema si rimanda a: Santamaita, 1987; Rizziato, 2009; Saibene, 2015.

iv

¹ Oggi, il mancato collegamento tra scuola, università e lavoro, un orientamento scolastico inadeguato e tempi eccessivamente lunghi di ingresso nel mondo del lavoro, determinano gravi fenomeni di disoccupazione, e di dispersione scolastica. *Neet* sono i giovani tra i 15 e i 29 anni che non sono iscritti a scuola né all'università, che non lavorano e che nemmeno seguono corsi di formazione o aggiornamento professionale: *Not in Education, Employment or Training*. Per un'analisi delle statistiche aggiornate al 2016 si rimanda a: http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Statistics_on_young_people_neither_in_employment_nor_in_education_or_training. Per uno sguardo alla situazione italiana si veda: <http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2016-10-05/aumentano-neet-italia-sono-passati-195percento-giovani-2007-269percento-2015-103644.shtml?uuiid=AD57ZWVB>

v

¹ Il Consiglio europeo ha tenuto una sessione straordinaria il 23 e 24 marzo 2000 a Lisbona per concordare un nuovo obiettivo strategico per l'Unione al fine di sostenere l'occupazione, le riforme economiche e la coesione sociale nel contesto di un'economia basata sulla conoscenza. Le conclusioni della Presidenza del Consiglio sono consultabili in: http://www.europarl.europa.eu/summits/lis1_it.htm

vi

¹ Cfr.: Raccomandazione del Consiglio, sul programma nazionale di riforma 2014 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2014 dell'Italia {SWD(2014) 413 final}. Consultabili in: http://ec.europa.eu/europe2020/pdf/csr2014/csr2014_italy_it.pdf. Tali obiettivi hanno trovato puntuale riscontro nell'accordo di Partenariato 2014-2020, focalizzandosi, in via prioritaria, sul tema "Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente" (Obiettivo tematico 10) per favorire la qualità, l'efficacia e l'efficienza del sistema scolastico nazionale."

vii

¹ Il quadro normativo di riferimento è molto ampio ma esula dagli obiettivi del presente saggio presentarlo in modo sistematico.

viii

¹ Cfr.: Legge 28 marzo 2003, n. 53, Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale. Consultabile in: <https://archivio.pubblica.istruzione.it/normativa/2004/legge53.shtml>

ix

Silvia Annamaria Scandurra – *Formazione e lavoro. Il dialogo fondamentale per la scuola italiana contemporanea*



¹ Cfr.: Decreto Legislativo 15 aprile 2005, n. 77, “Definizione delle norme generali relative all’alternanza scuola-lavoro, a norma dell’articolo 4 della legge 28 marzo 2003, n. 53”; pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 103 del 5 maggio 2005. Consultabile in: http://archivio.pubblica.istruzione.it/normativa/2005/dlgs77_05.shtml

x

¹ Interessante a questo proposito è una rilettura del pensiero di Lucio Lombardo Radice, sostenitore di una concezione pluralista della scuola statale. Ancora attuale è la sua idea di scuola laboratorio, incentrata sul valore formativo dello spirito scientifico che esige rigore di documentazione, deduzione logica, fantasia creatrice e insieme capacità di modificare e correggere un’idea quando non sia confermata dalla pratica e dall’analisi della ragione. In questo clima culturale rinnovato, la pedagogia assume finalità sociali e politiche, volte alla realizzazione di un individuo pienamente inserito nel contesto del suo tempo. Per Lombardo Radice se «dal punto di vista dell’istruzione il motto per il futuro è ogni lavoratore uno scienziato, dal punto di vista dell’educazione l’ipotesi per il futuro è ogni cittadino un lavoratore, ogni lavoratore un cittadino», ossia un uomo capace di portare avanti un lavoro specializzato avendo chiara la visione del quadro generale in cui il suo lavoro si inserisce in modo da essere «soggetto attivo e responsabile delle grandi decisioni collettive». Lombardo Radice L. 1976, pp. 24, 47. Per un approfondimento del tema si rimanda a: Gramsci, 1949; Manacorda, 1972; L. Lombardo Radice, 1976; Benini Mussi, 1983.

xi

¹ Cfr.: Decreto Legislativo 15 aprile 2005, n. 77, “Definizione delle norme generali relative all’alternanza scuola-lavoro, a norma dell’articolo 4 della legge 28 marzo 2003, n. 53”; pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 103 del 5 maggio 2005. Consultabile in: http://archivio.pubblica.istruzione.it/normativa/2005/dlgs77_05.shtml

xii

¹ Cfr.: Decreto del Presidente della Repubblica del 15 marzo 2010, n. 87, Regolamento recante norme per il riordino degli istituti professionali, a norma dell’articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. (10G0109). Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.137 del 15 giugno 2010 - Supplemento Ordinario n. 128. Il provvedimento è entrato in vigore il 16 giugno 2010. Consultabile in: <http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:presidente.repubblica:decreto:2010;87>

xiii

¹ Cfr.: Decreto del Presidente della Repubblica del 15 marzo 2010, n. 88, Regolamento recante norme per il riordino degli istituti tecnici a norma dell’articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. (10G0110). Pubblicato in Gazzetta Ufficiale n.137 del 15 giugno 2010 - Supplemento Ordinario n. 128. Il provvedimento è entrato in vigore il 16 giugno 2010. Consultabile in: <http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:presidente.repubblica:decreto:2010;88>

xiv

¹ Cfr.: Decreto del Presidente della Repubblica del 15 marzo 2010, n. 89, Regolamento recante revisione dell’assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei a norma dell’articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. (10G0111). Pubblicato in Gazzetta Ufficiale n.137 del 15 giugno 2010 - Supplemento Ordinario n. 128. Il provvedimento è entrato in vigore il 16

Silvia Annamaria Scandurra – *Formazione e lavoro. Il dialogo fondamentale per la scuola italiana contemporanea*



giugno 2010. Consultabile in: <http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:presidente.repubblica:decreto:2010;89>

xv

¹ Cfr.: Direttive MIUR n. 4 e n. 5 del 16 gennaio 2012, relative all'adozione delle Linee Guida per il passaggio ai nuovi ordinamenti degli Istituti Tecnici e professionali, in applicazione dell'articolo 8, dei dd. PP. RR. del 15 marzo 2010, n. 87 e n. 88. Pubblicati in Gazzetta Ufficiale n. 137 del 15 giugno 2010.

xvi

¹ Cfr.: Decreto legge del 12 settembre 2013, n. 104, Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. (13G00147). Pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 214 del 12 settembre 2013. Il provvedimento è entrato in vigore il 12 settembre 2013. Decreto-Legge convertito con modificazioni dalla Legge 8 novembre 2013, n. 128, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 264 del 11 novembre 2013. Consultabile in: <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/09/12/13G00147/sg>

xvii

¹ Cfr.: Raccomandazione del Consiglio del 22 aprile 2013 sull'istituzione di una garanzia per i giovani 2013/C 120/01. Consultabile in: [http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A32013H0426\(01\)](http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A32013H0426(01))

xviii

¹ Cfr.: Legge dell' 8 novembre 2013, n. 128, Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, recante misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca. (13G00172). Pubblicata in Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n.264 del 11 novembre 2013. Il provvedimento è entrato in vigore il 12 novembre 2013. Consultabile in: <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/11/11/13G00172/sg>

xix

¹ Cfr.: Legge del 13 luglio 2015, n. 107, Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti. (15G00122). Pubblicata in Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n.162 del 15 luglio 2015. Il provvedimento è entrato in vigore il 16 luglio 2015. Consultabile in: <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/07/15/15G00122/sg>

xx

¹ La Legge 107/15 fissa questo monte ore in un minimo di 400 ore per tecnici e professionali e di 200 ore per i licei, da effettuare in alternanza nel secondo biennio e nell'ultimo anno.

xxi

¹ I testi trasmessi il 16 gennaio alle Camere sono: Atto n. 384 - Schema di decreto legislativo recante norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato; Atto n. 383 - Schema di decreto legislativo recante disciplina della scuola italiana all'estero; Atto n. 382 - Schema di decreto legislativo recante norme sulla promozione della cultura umanistica, sulla valorizzazione del patrimonio e delle produzioni culturali e sul sostegno della creatività; Atto n. 381 - Schema di decreto legislativo concernente l'effettività del diritto allo studio attraverso la definizione delle prestazioni, in relazione ai servizi alla persona, con particolare riferimento alle condizioni di disagio e ai servizi strumentali, nonché potenziamento della carta dello studente; Atto n. 380 - Schema di decreto legislativo

Silvia Annamaria Scandurra – *Formazione e lavoro. Il dialogo fondamentale per la scuola italiana contemporanea*

recante istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni; Atto n. 379 - Schema di decreto legislativo recante revisione dei percorsi dell'istruzione professionale, nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione, nonché raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale; Atto n. 378 - Schema di decreto legislativo recante norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità; Atto n. 377 - Schema di decreto legislativo recante riordino, adeguamento e semplificazione del sistema di formazione iniziale e di accesso nei ruoli di docente nella scuola secondaria per renderlo funzionale alla valorizzazione sociale e culturale della professione. Essi riguardano, in sintesi: il sistema di formazione iniziale e di accesso all'insegnamento nella scuola secondaria di I e II grado; la promozione dell'inclusione scolastica degli alunni con disabilità; la revisione dei percorsi dell'istruzione professionale; l'istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a sei anni; il diritto allo studio; la promozione e la diffusione della cultura umanistica; il riordino della normativa in materia di scuole italiane all'estero; l'adeguamento della normativa in materia di valutazione e certificazione delle competenze degli studenti e degli Esami di Stato.

xxii

¹ L'esame di Stato del II ciclo prevedrà non più tre prove scritte ma solo due prove scritte e un colloquio orale. L'Esame sarà composto da: prima prova scritta nazionale che accerterà la padronanza della lingua italiana, seconda prova scritta nazionale su discipline caratterizzanti l'indirizzo di studi, colloquio orale che accerterà il conseguimento delle competenze raggiunte, la capacità argomentativa e critica del candidato, l'esposizione delle attività svolte in alternanza. L'esito dell'Esame oggi è espresso in centesimi: fino a 25 punti per il credito scolastico, fino a 15 per ciascuna delle tre prove scritte, fino a 30 per il colloquio. Con il decreto il voto finale resta in centesimi, ma si dà maggior peso al percorso fatto nell'ultimo triennio: il credito scolastico incide fino a 40 punti, le 2 prove scritte incidono fino a 20 punti ciascuna, il colloquio fino a 20 punti. La Commissione resta quella attuale: un Presidente esterno più tre commissari interni e tre commissari esterni. La prova Invalsi viene introdotta in quinta per italiano, matematica e inglese, ma si svolgerà in un periodo diverso dall'Esame.

xxiii

¹ Ivi, art.1, comma 33.

xxiv

¹ La nostra attenzione è rivolta prevalentemente alle classi terze dei licei classici e scientifici, ove per la prima volta, durante l'anno scolastico 2015/2016, si sono realizzate attività di alternanza scuola-lavoro.

Silvia Annamaria Scandurra – *Formazione e lavoro. Il dialogo fondamentale per la scuola italiana contemporanea*

